

Maschera Scala licenziata per 'Palestina libera': Tribunale Milano dichiara illegittimo

 [ilfattoquotidiano.it/2025/11/27/licenziamento-scala-palestina-libera-tribunale-milano-notizie/8209658/amp](https://www.ilfattoquotidiano.it/2025/11/27/licenziamento-scala-palestina-libera-tribunale-milano-notizie/8209658/amp)

Chiara Brusini

November 27, 2025

[Giustizia](#)

Dichiarato illegittimo il licenziamento della maschera della Scala che gridò "Palestina libera" all'ingresso di Meloni



Il teatro è stato condannato a versare alla lavoratrice 809,60 euro per ogni mese tra l'estromissione e la scadenza del contratto, oltre a interessi e rivalutazione monetaria. Dovrà poi pagare 3.500 euro di spese legali ai difensori

Il Tribunale del lavoro di Milano ha dichiarato illegittimo il [licenziamento della giovane maschera del Teatro alla Scala](#) che il 4 maggio scorso, all'arrivo della premier **Giorgia Meloni** per un **concerto a inviti** organizzato dall'**Asian development bank**, era salita in prima galleria e aveva gridato "Palestina libera". Un gesto che le è costato il posto di lavoro.

In attesa del deposito delle **motivazioni**, la prossima settimana, il dispositivo attesta che non c'erano i presupposti per un licenziamento per giusta causa. La Scala è stata quindi **condannata** a versare alla lavoratrice **809,60 euro** – pari al compenso che avrebbe percepito

– per ciascun mese tra l'estromissione e la scadenza del contratto, oltre agli **interessi**. Il contratto scadeva il 30 settembre, quindi la ragazza avrà diritto a poco più di 4mila euro. Il teatro dovrà inoltre pagare **3.500 euro di spese legali**.

“Speriamo che la sentenza non venga impugnata e che la Scala ammetta lo **sbaglio**”, commenta l'avvocato difensore **Alessandro Villari**. “Il giudice ha accertato che non si può licenziare un lavoratore per aver gridato ‘Palestina libera’. Tanto più che il gesto è stato fatto durante un evento a cui partecipavano ministri e persone potenti, non semplici osservatori della situazione a Gaza”. Israele è tra i membri dell'Asian development bank e nel suo board siede il ministro delle Finanze **Bezalel Smotrich**, parte dell'ala più estremista dell'esecutivo guidato da **Benjamin Netanyahu**.

La contestazione della Scala

La maschera, una studentessa che lavorava alla Scala con **contratto a termine**, era stata subito convocata dal direttore del personale e allontanata con la contestazione di aver violato l'ordine di **servizio**. Con l'aggravante – secondo il teatro – di averlo fatto durante un evento a cui partecipavano ministri e ospiti stranieri. Poco dopo ha fatto **ricorso**, con il [sostegno della Cub Informazione & Spettacolo](#) secondo cui la reazione del teatro è stata **sproporzionata** e punitiva.

“Gridare ‘Palestina libera’ non è reato”

“Abbiamo sostenuto sin dall'inizio che gridare ‘Palestina libera’ non è reato e i lavoratori non possono essere sanzionati per le loro opinioni politiche”, festeggia ora il sindacato. La vicenda è deflagrata a fine maggio, quando il sindacato ha denunciato che la decisione della Scala aveva tutte le caratteristiche di “un **avvertimento** a chi pensa di esprimere liberamente le proprie **opinioni**”. Anche perché in passato il teatro avrebbe tollerato condotte ben più problematiche da parte del personale. E anche in questo caso avrebbe potuto adottare misure meno pesanti.

“A oggi è sempre più necessario organizzarsi con il sindacalismo di base per far valere i propri diritti”, chiosa la Cub in una nota. “Invitiamo tutte le lavoratrici e i lavoratori, e i solidali con la vicenda della maschera licenziata, a scendere in **sciopero** venerdì 28 novembre ore 9.30 a Porta Venezia, e a partecipare alla manifestazione di sabato 29 novembre ore 14 da piazza XXIV maggio”.